

La Propaganda

Anno II. — N. 102.

organo regionale socialista

Napoli, Domenica 2 Dicembre 1900

Abbonamenti ordinari

Anno L. 5,00 — Semestre L. 1,50 — Trimestre Cent. 75

Inviare lettere e danaro al giornale: La Propaganda

Vicaria Vecchia a Forcella N. 24 2.º p.

Abbonamenti sostenitori il doppio

L'Ufficio è aperto tutte le sere dalle 19 alle 21

Siccome il giornale è divenuto bisettimale gli abbonati — che già hanno versato nel corso dell'anno la loro quota trimestrale, semestrale o annua — sono caldamente pregati di tanto: detraggano dalla quota già versata tanti venticinque centesimi quanti mesi sono decorsi dal giorno iniziale del loro abbonamento sino al 30 Novembre e ci mandino il complemento sino a L. 5,00 abbonamento a tutto Dicembre 1901, L. 5,50 con diritto al **Processo Casale-Propaganda** (elegante volume di circa 150 pagine del costo di L. 100) L. 3,50 abbonam. semestrale. L. 1,50 abbon. trimestrale.

Chi vuole maggiori chiarimenti può mandare cartolina doppia alla amministrazione della *Propaganda*.

Notizie di Partito

Convocazione

Oggi alle ore 12 m. si riunisce nel locale della Sezione socialista, Vicaria Vecchia a Forcella n. 24, il Consiglio federale Campano-Sannita. Nessuno manchi.

Conferenze a Portici

Oggi, nelle ore antim-ridiane, il compagno Salvi inaugurerà il corso di legislazione operaia nella Sez. Socialista Vesuviana (Vico Commissario 10) La sera — alle 6 — l'avv. Lo Sardo terrà una conferenza di propaganda.

Conferenza Labriola

Domenica 2 nella sede dell'associazione «Educazione e previdenza» fra i lavori di Torre Annunziata il compagno Dottor Arturo Labriola terrà l'annunziata conferenza «L'opera dei socialisti e la nuova civiltà».

Noi e loro

Con che impeto concorde di attacco la stampa cittadina s'è messa contro noi! In verità scorgendo insieme schierati contro noi tutti questi commercianti di linee stampate, par naturale supporre che solo una cattiva opera li accomuni. Avvezzi a contendere per ogni più minuta quisquilia, ove l'interesse divida gli animi, occorre che un supremo interesse li assilli, perchè fra essi l'unione si faccia. La retorica confratellanza giornalistica, abiti di numerose viltà professionali, s'arresta innanzi alla stampa socialista.

Il caso non è nuovo di Napoli. Ovunque i manifestanti di prosa giornalistica, cioè gli scriba dei partiti conservatori, hanno avuto di fronte gli scrittori socialisti, la convenzione della mutua piaggeria è cessata di botto. Gli scrittori socialisti, accusati di venir meno alle consuetudini di cortesia giornalistica, sono stati unanimemente attaccati dalla canea dei giornalisti borghesi. — Ed in ragione diretta di quest'odio è cresciuta la fiducia delle classi lavoratrici e degli uomini onesti per gli organi intellettuali del proletariato socialista.

Fra i pochi uomini onesti della stampa conservatrice è un gran meravigliarsi per la nostra condotta. Ma vi mettete contro tutti! ci dicono spesso, affettuosamente. Precisamente così: ci mettiamo contro tutti; ma non per grande presumere che facciamo di noi stessi, bensì per necessità ineluttabile di cose. Il tradimento verso la causa del proletariato comincerebbe il giorno in cui patteggiassimo con i nostri avversari. Essi non chiedono di meglio.

Nella società nostra il giornalismo è diventato l'organo indispensabile di tutte le manifestazioni della vita collettiva. Non c'è impresa grande o piccola, di un certo interesse generale, che arrivi a sottrarsi all'uso di quello strumento. Il giornalismo è certo la più grande forza morale dei nostri tempi e perciò la più temibile. Ma il giornalismo è professione. Gli ingenui che credono al giornalismo-missione vanno incontro a disinganni crudeli. Il giornalismo — missione vive

allo stato di parziale eccezione ed esiste solo in determinate circostanze.

Essendo esso una professione, diviene, per un facilissimo passaggio, una speculazione. Il giornale è un'incudine su cui si battono quattrini. Le righe che sono stampate lì dentro non recano la dimostrazione di una tesi, ma rappresentano una giustificazione di spese. Non si nega che un giornale conservatore possa dire la verità, ma anche quando la dice, ciò è calcolato in vista di un beneficio. Quanto al giornalista professionale, esso non deve preoccuparsi di ciò che scriverà, ma dell'effetto pecuniario di quello che ha scritto o vorrà scrivere.

Appena dunque un grande scandalo finanziario o politico sboccia all'orizzonte, la reputazione d'uno o di parecchi giornali vi è travolta miseramente. Dal Panama, al fondo dei guelfi, dalle malversazioni municipali americane a quelle di Napoli o di Madrid, dai fucili Alwahrtdt, alla Banca Romana, il giornalismo sguaZZa allegramente nella morchia dello scandalo finanziario. Non possiamo enumerare nemmeno il nome dei giornalisti squalificati dalle varie inchieste del Panama o da quella per la Banca Romana. Il pregiudizio popolare contro la figura morale del giornalista è anche troppo giustificato!

Le circostanze sono più forti degli uomini. Poichè il giornale è speculazione finanziaria i suoi redattori hanno l'obbligo di fare quanto è in essi per la prosperità economica della azienda. Altre volte sono proprio le compagnie ferroviarie, le società di navigazione, i trusts industriali ad accaparrarsi direttamente gli organi più diffusi dell'opinione pubblica, acquistandone la proprietà. Il giornalismo si trasforma, in questo caso, in un patrocinio confessato d'interessi privati.

L'imbecille che cerca nell'articolo di fondo l'espressione d'un pensiero personale, si disinganni. La storia d'una Pompadour vivente, il soporifero elaborato sul pericolo socialista, i bollenti sdegni in difesa dei poveri emigranti, o rappresentano un ricatto che sta ordendosi ai danni d'un altissimo personaggio, o un conto presentato alla riconoscenza di conservatori che cercano un modo decente di pagare il giornalista, o semplicemente l'onesto cottimo intellettuale per conto d'una compagnia di navigazione.

La profonda corruzione morale del giornalismo conservatore è con cinica vanteria professata da tutte le teste forti del giornalismo professionale. Quando noi leggiamo certe liriche tirate in difesa della patria o delle istituzioni minacciate, ricordiamo subito la figura del giornalista nel privato conversare. Come anche i più reazionari di essi, sulle colonne del giornale, professano in segreto di ridersene delle istituzioni e della patria; così non esitano, nel contempo, sempre che l'interesse non impedisca certi sfoghi di cinica vanità, a raccontare i bei colpi meditati o compiuti. Lo schifo del giornalismo professionale comincia all'istante in cui si conoscono i giornalisti conservatori.

La stampa socialista svolge la sua opera come una battaglia permanente contro mille difficoltà. Pagata col soldo scarso di chi stenta la vita nell'improbabile fatica, essa non implora dai potenti né aiuti, né favori. Il fisco è lì all'agguato per sorprendere sulla penna il delitto immaginario e colpire severamente l'audace pubblicista. Le tragiche verità che la stampa socialista reca, storcono da essa l'indulgenza dei padroni. Combattendo ad una volta contro le autorità ufficiali e la potenza morale dei padroni, essa trova nell'atrito della lotta, la perenne energia purificatrice della propria missione.

Il suo dovere è semplice: combattere per la causa sacrosanta degli eternamente ingiuriati e colpiti. Per farlo, essa non ha che un mezzo: dire semplicemente la verità; ma la verità non ha limiti, né barriere. La fondamentale disonestà del giornalismo professionale e conservatore rivolta la sua anima, come lo sfruttamento sistematico cui è sottoposto l'operaio. Se essa arrestasse la sua critica innanzi alla persona dei colleghi degli altri

partiti, essa compirebbe l'atto più biasimevole di viltà che mai possa immaginarsi.

I giornalisti formano come una specie di massoneria per la reciproca difesa. Essi trovano per i loro colleghi compromessi indulgenze complici e sottigliezze professionali capaci di affermarne la responsabilità. Un giornalista conservatore non rinfaccerebbe all'altro un giudicato del Comitato dei Sette; tutto al più lo insidierebbe per non aver potuto fare altrettanto.

I socialisti si appartano sdegnosamente da queste camarille. Essi hanno l'ingenuità di pensare che le porcherie commesse dai giornalisti, sono porcherie come tutte le altre e vanno dichiarate per tali. Di qui il fiero odio dei loro colleghi della stampa conservatrice. Solo che nel loro odio essi sono inabili. Mostrando tanta ira e tanto sdegno contro la stampa del Partito Socialista, i giornalisti conservatori scovono goffamente il motivo dell'avversione e fanno in tal modo dei loro avversari socialisti la migliore apologia!

Ed il Partito Socialista è fiero dei suoi uomini. Non certo in mezzo alla stampa borghese sarà possibile un così alto esempio di onestà giornalistica, come quello offerto dal nostro Pasquale Guarino, che, candidato socialista al collegio di Avvocata, ha creduto debito suo separarsi dalla redazione di un

onorato e rispettato giornale, perchè questo fosse libero dell'azione propria nella immimente battaglia delle urne. Ruffiani della stampa borghese, inchinatevi!

I magistrati protetti

Quello che accade in questi giorni è addirittura incredibile.

Il sostituto procuratore generale Francesco Saverio Gargiulo, quegli che dichiarò Casale onestissimo, fu traslocato a Torino. La stampa di Torino protestò altamente, non permettendo che Torino fosse considerata come una residenza di punizione. Ebbene Gargiulo non è andato a Torino, invece è rimasto a Napoli, infischandosi del decreto di trasloco. Ha avuto il coraggio di chiedere almeno il trasloco a Roma; gli è stato negato. Ora chiederà di andare a Palermo. Oggi noi facciamo una profezia: Gargiulo, quando tutto sarà dimenticato, finirà col restare a Napoli. Costui gode una protezione potentissima di qualche cavaliere dell'Annunziata e dei pezzi grossi del clericale.

Altro caso è quello di un altro magistrato. Questo magistrato non voleva lasciare la residenza di Napoli. Mandato alla Cassazione di Palermo, trova modo di non allontanarsi da Napoli e di far revocare il decreto in dieci giorni, provocando una diversa destinazione a Roma. Vedete che fra poco da Roma sarà mandato a Napoli. E così avrà ottenuto il suo intento.

Che ne dice, il signor ministro guardasigilli?

La nostra Inchiesta

Una domanda a Saredo

Abbiamo saputo da fonte buona che all'epoca delle elezioni generali (giugno 1900) Pelloux mandò un telegramma al prefetto Cavasola ordinandogli di porsi a disposizione dell'on. Casale per la battaglia elettorale.

Il telegramma poscia è sparito dall'archivio della Prefettura, avendolo Pelloux ritirato precipitosamente.

Ebbene, Saredo, a Roma ha interrogato Cavasola sul fatto: Cavasola ha evitato la risposta.

Se Saredo ha chiesto con precisione del fatto, come gli constava?

Aspettiamo una cortese risposta di Saredo: ci sarebbe da porre in istato di accesa l'on. Pelloux.

L'espulsione di Summonte dalla Massoneria Riformata

Dalla Presidenza del Grande Oriente Italiano, ci perviene questa lettera:

Or . . di Milano li 20/10/900 (E . . V . .)

Onorevole Redazione
del Giornale La Propaganda
Napoli

Con piena fiducia nella vostra lealtà, e anzi ammirando la coraggiosa lotta da voi sostenuta, di buon animo vi diamo spiegazioni relative ad alcuni punti della vostra inchiesta, certi che vorrete pubblicarle nelle vostre colonne.

Il Grande Oriente Italiano, con sede in Milano, ebbe anche con il Corpo Massonico sedente in Napoli, del quale era capo il signor Celestino Summonte, le relazioni gerarchiche che intercedono fra i diversi poteri massonici.

Malgrado ciò poco dopo conosciuto l'esito del processo svolto a Napoli e visto la responsabilità morale di persone appartenenti all'anzietto corpo Massonico, questo Grande Oriente deliberava senz'altro di troncarsi con esso ogni e qualunque relazione.

Di tale deliberato dava notizia, non solo alla parte interessata, ma anche a tutte le Loggie che ha alla propria dipendenza.

Pertanto nessuna responsabilità si può far pesare sul potere che ha sede in Milano, questo avendo attribuzioni e governo assolutamente indipendenti e distinte dalle attribuzioni del corpo Massonico di Napoli, a cui il Summonte ed altri, eventualmente, appartengono.

Vi salutiamo distintamente.

D. R. M. DECRISTOFORIS
Presidente

È inutile dire che noi non siamo lieti ma liettissimi della risoluzione presa dal sodalizio massonico milanese, risoluzione che da qualche tempo noi andavamo invocando. Il Grande Oriente di Milano che, a protesta contro l'immoralità cospirativa, si separò da quello di Roma non poteva comportare nel suo seno un signor Summonte: la gente onesta deve guardarsi da certe complicità. Benissimo, dunque!

Nella pubblica istruzione

Quel che si dovrebbe aggiustare

1. Che le signore o signorine maestre — abbiano o no i titoli — insegnino non oltre la prima classe maschile, occupando posti che spettano di puro diritto a maestri, come la legge stabilisce.

2. Che come già è nelle intenzioni del prof. Croce — si regolarizzi la destinazione dei maestri onde non si ripeta il fatto generalmente oggi lamentato che un maestro di primo pelo vada dritto ad insegnare nella quarta e nella quinta ed altri rimangano per decine di anni ad insegnare nelle classi inferiori.

3. Togliere gli appartamenti a direttori o dirigenti (notammo nello scorso numero il caso del dirigente di Fuorigrotta ed aggiungiamo quello del direttore Fran. Ettari che per poche decine di lire si gode un appartamento splendida) e — come già ha deciso fare il sub-commissario — ispezionare igienicamente le scuole. Richiamiamo l'attenzione su quella di Gesù e Maria ove il direttore si gode due belle stanze ed i scolari stanno in topaie prive di aria e di luce.

4. Regolarizzare l'insegnamento di ginnastica: stabilire orari giusti, accomodare le palestre, fare che le passeggiate scolastiche realmente abbiano luogo, disporre un'accurata sorveglianza sull'insegnamento medesimo... Ed altro ed altro ancora.

Appunti e noterelle

Nella scuola industriale Alessandro Volta è accaduto un fatterello — ci si riferisce da persone che potevano saperlo — che poteva essere permesso consule Summonte, non oggi. Avendo trovato il direttore della scuola Filippo ingegner de Luca, nella classe di Meccanica del terzo anno, un epiteto poco lusinghiero all'indirizzo del segretario della scuola sul muro, ha preteso — ne sappiamo se già l'abbia riscossa — una lira di multa da ciascun allievo... Senza commenti: il fatto potrebbe essere indice di certi metodi.

* Raffaele Carrano, bidello municipale, non sappiamo se licenziato o prossimo ad essere licenziato, si raccomandò al signor Casale. Questi difatti scrisse al suo servitore del III. Ufficio, il famigerato e benedettamente traslocato Maco, ed il Maio — in lettera di cui abbiamo presente l'originale — assicurò l'onorevole d'averlo servito. Or il Carrano, dopo avere servito come bidello nella scuola municipale di via Capodichino — secondo gli attestati che abbiamo innanzi — ne' mesi di Luglio ed Agosto si vide rifiutato il soldo di Agosto. Perché o fu preso da altri?

* All'art. 4 cap. 41 del nostro bilancio provinciale troviamo segnate L. 8040 per professori di materie facoltative presso l'Istituto Tecnico — spese che con deliberazione consiliare 26 nov. 1897 ricordiamo che fu stabilita continuativa finché ciascun professore non avesse acquistato diritto a pensioni. Or giacché — questi insegnamenti facoltativi sono stati soppressi — a chi insegnano